

517.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		Ghio .....	5-04296 15025
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Vaccari .....	5-04297 15026
Traversi .....	4-05623 15019	Pandolfo .....	5-04300 15026
Zinzi .....	4-05628 15019	<b>Interno.</b>	
Torto .....	4-05633 15020	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Cultura.</b>		Ascari .....	4-05621 15027
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ascari .....	4-05622 15028
Zanella .....	4-05635 15021	D'Orso .....	4-05629 15029
<b>Giustizia.</b>		<b>Istruzione e merito.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Magi .....	4-05624 15021	Morfini .....	4-05630 15030
Lai .....	4-05634 15022	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<b>Imprese e made in Italy.</b>		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Donno .....	2-00663 15031
Girelli .....	5-04295 15023	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Coppo .....	5-04298 15032
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Scotto .....	5-04299 15032
Rubano .....	3-02117 15024		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Università e ricerca.</b>	
Faraone .....	4-05625 15033	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Salute.</b>		Manzi .....	4-05632 15037
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una</b>	
Dori .....	4-05626 15034	<b>interrogazione</b> .....	15037
Nisini .....	4-05627 15035	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
Cannata .....	4-05631 15036	<b>ispettivo</b> .....	15037

**ATTI DI CONTROLLO****AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA**

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**TRAVERSI e FEDE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione del decreto direttoriale del 7 maggio 2025, che definisce i contingenti per la seconda procedura di incentivazione del decreto ministeriale Fer2, il Governo ha confermato che: «Nessun megawatt è stato destinato all'eolico *offshore*, né galleggiante né su fondazioni fisse», nonostante, sulla carta, il decreto Fer2 includa l'eolico *offshore* tra le fonti sostenibili ammissibili;

questa appare una scelta che potrebbe ostacolare in modo rilevante il raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di transizione ecologica e sviluppo industriale. Non aver prevista da parte dell'esecutivo alcuna quota di capacità produttiva per l'energia eolica *offshore*, per molti operatori del settore pare essere a tutti gli effetti una mancanza del tutto inspiegabile. La stessa Aero, *Association of offshore renewable energies*, associazione che riunisce i principali attori della filiera dell'eolico marino in Italia ha pubblicamente affermato di essere preoccupati per la scelta di questo Esecutivo, soprattutto alla luce degli impegni presi dall'Italia a livello europeo per la decarbonizzazione al 2030 e al 2050. Infatti, si ricorda che il calendario delle aste per l'eolico in mare era atteso entro il 31 marzo 2025, e che proprio questa tecnologia rappresenta oltre il 90 per cento della capacità incentivabile prevista dallo stesso decreto Fer2;

l'eolico marino appare effettivamente la fonte rinnovabile con il maggior potenziale in termini di potenza installabile, costanza di produzione, innovazione tecnologica e risvolti economici, eppure progetti con autorizzazioni ambientali spesso già ottenute, resteranno in stallo in attesa di

un quadro regolatorio chiaro e di meccanismi di sostegno dedicati;

quindi, sebbene l'eolico *offshore* sia formalmente incluso tra le tecnologie incentivabili dal Fer2, di fatto è stato escluso dalle procedure competitive ora aperte;

alcuni dei progetti bloccati prevedono anche importanti attività cantieristiche e infrastrutturali, con ricadute occupazionali dirette e indirette;

il Ministro Musumeci ha pubblicamente affermato che avrebbe portato il tema dell'*offshore* al Coordinamento dei Ministri alla fine di questo mese. I porti rappresentano il nodo di svolta su cui puntare, in quanto rappresentano gli *hub* logistici per l'installazione dei parchi *offshore* e in questa ottica appare sempre più rilevante e strategico avviare una vera e innovativa riforma del sistema portuale in cui vengano semplificate le procedure e identificati i ruoli, i processi, le sfide e i destini dei porti, perché non ci può essere un impianto in alto mare se non c'è un porto o una nave attrezzata —:

alla luce di queste evidenze, quali siano le ragioni dell'esclusione, se possa fornire un programma per l'attivazione delle aste e se abbia intenzione di aumentare, entro il 2025, i volumi riservati all'eolico *offshore*.

(4-05623)

**ZINZI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2025 un guasto alla rete elettrica ha causato l'interruzione della fornitura di energia elettrica di utenze nel centro della città di Caserta, inclusa quella della Reggia di Caserta, comportando la chiusura al pubblico del monumento;

il guasto ha interessato la zona di piazza Vanvitelli e corso Trieste, aree centrali nella città, e comportato la chiusura di altri uffici pubblici;

molti sono stati i disagi per residenti e negozianti, che sono stati impossibilitati a

lavorare per la mancanza di energia elettrica;

in una nota la società *e-distribuzione* ha chiarito che le forti ondate di calore che hanno interessato l'intera regione hanno messo sotto *stress* la rete elettrica. Le eccezionali temperature, prolungate nel tempo e accompagnate da assenza di piogge, « portano i materiali isolanti dei cavi a operare al di là dei parametri costruttivi stabiliti dal Comitato elettrotecnico italiano (Cei), aumentando il rischio di guasti improvvisi rispetto ad altri periodi dell'anno »;

fenomeni di questa tipologia sono sempre più frequenti e, potendo influire sulla gestione della rete elettrica, è necessario individuare azioni di monitoraggio e prevenzione, oltreché definire piani di intervento da attivare in situazioni di emergenza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative di competenza urgenti intendano adottare presso Enel affinché siano rapidamente attivate tutte le iniziative necessarie per l'ammodernamento della linea elettrica, al fine di garantire, senza interruzioni, la fornitura di energia elettrica alle famiglie e alle imprese che vivono e operano a Caserta. (4-05628)

TORTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 69 della legge regionale Abruzzo 8 febbraio 2005, n. 6 e successive modificazioni e integrazioni, fu istituita, nel territorio del comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo), la riserva naturale guidata « Borsacchio » con un'estensione di oltre 1.140 ettari;

il Piano di assetto naturalistico (Pan) è stato adottato dalla città di Roseto degli Abruzzi con delibera del consiglio comunale n. 18 del 4 maggio 2021;

con l'articolo 25 della legge regionale 25 gennaio 2024, n. 4 la riserva « Borsacchio » è stata ridotta a 24,7 ettari (-98 per cento superficie), senza la partecipazione

del comune di Roseto degli Abruzzi *ex* legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modificazioni e integrazioni e legge regionale n. 38 del 1996, modificando il preesistente regime vincolistico dell'area;

in proposito, il Ministero della cultura, con nota n. 0003654 del 1° marzo 2024, indirizzata alla Pcm, Dipartimento affari regionali, richiamando l'articolo 22 della legge n. 391 del 1991, evidenziava una « unilaterale significativa revisione del perimetro della Riserva », rimettendosi alle « valutazioni del competente Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica »;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica con nota n. 0006593 del 13 marzo 2024, rappresentava la necessità di acquisire chiarimenti da parte della regione in merito al coinvolgimento « rafforzato » degli Enti locali, con la formazione del documento di cui all'articolo 22 della legge n. 394 del 1991, precisando che « il mancato coinvolgimento degli enti locali ... potrebbe comportare profili di illegittimità costituzionale ... e sarebbe necessario richiedere al Dipartimento affari regionali della Pcm di voler proporre impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale limitatamente all'articolo 25 »;

il presidente della regione Abruzzo, con nota prot. n. 012027924 del 20 marzo 2024, formalizzava l'impegno di sostituire con legge regionale il testo dell'articolo 25 della legge regionale n. 4 del 2024, con una nuova formulazione, riconoscendo come provvisorio il perimetro ivi tracciato, riconsiderando i confini della riserva nel rispetto delle procedure e delle garanzie partecipative previste dall'articolo 22 della legge n. 394 del 1991, nonché assicurando, fino al completamento della procedura di ripermutazione, le misure di salvaguardia previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e l'impegno a non assumere iniziative in contrasto con la « precedente » perimetrazione;

con delibera della giunta regionale n. 311-C del 4 giugno 2024, la regione Abruzzo approvava il disegno di legge regionale, in tal senso, corredato della relazione illustrativa;

nel frattempo, il comune di Roseto, con delibera consiliare n. 2 del 27 gennaio 2024, procedeva a controdedurre *ex lege* regionale n. 38 del 1996, le n. 76 osservazioni sul Pan esaminate nel tavolo tecnico regionale in 9 sedute (ultimo verbale n. 9 del 27 dicembre 2023), onde consentire al Consiglio regionale di approvare definitivamente il Piano di assetto naturalistico;

a distanza di oltre un anno dalla delibera della giunta regionale n. 311-C/2024 il disegno di legge non risulta approvato dal Consiglio regionale, sicché l'articolo 25 della legge regionale n. 4 del 2024 continua ad essere in vigore, con la Riserva « Borsacchio » ripерimetrata a 24,7 ettari in assenza di preliminare coinvolgimento « rafforzato » del comune di Roseto degli Abruzzi;

ad avviso dell'interrogante sembra evidente che l'impegno assunto dalla regione sia stato funzionale solo ad evitare l'impugnativa innanzi alla Corte costituzionale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano attivare affinché siano tutelati gli assetti paesaggistici e ambientali. (4-05633)

\* \* \*

### CULTURA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro della cultura.*  
— Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2024, il Consiglio comunale di Venezia ha approvato a maggioranza la variante al Piano di recupero dell'ex ospedale Umberto I di Mestre. L'amministrazione procederà all'acquisizione al patrimonio comunale dei padiglioni « De Zottis », « Cecchini » ed ex « Direzione Sanitaria », dando atto che tutte le spese di rogito saranno a carico della parte attuatrice;

il Consiglio ha deliberato la rimozione dell'obbligo di individuare una quota di edilizia convenzionata del 10 per cento della superficie lorda a destinazione resi-

denziale: in cambio il comune riceverà un contributo 1.846.810 euro, pari al 50 per cento del plus-valore, somma che andrà aggiornata nel caso in cui la superficie destinata a residenza sia modificata, e che verrà utilizzata per gli interventi di ristrutturazione dei padiglioni ex « Cecchini » ed ex « Direzione Sanitaria », i cui progetti saranno approvati dalla Giunta comunale;

al posto del padiglione De Zottis, per cui è prevista la demolizione integrale, verrà realizzato un parcheggio pubblico. Buona parte della cittadinanza non condivide questa scelta: il padiglione va restaurato e riutilizzato a fini utili alla città;

il padiglione De Zottis è un edificio di rilevanza storica e architettonica e come tale va trattato e salvaguardato, per questo a parere dell'interrogante è importante un intervento del Ministro interrogato. Esso è stato individuato come bene culturale dall'articolo 10 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ma anche dalla stessa pianificazione comunale (è, infatti, dichiarato come « Invariante » dal vigente Piano di assetto del territorio) —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa con riguardo al padiglione De Zottis e quali iniziative di competenza intenda assumere per tutelare un bene storico e architettonico collocato nel cuore di Mestre, anzi nella sua parte originaria più antica. (4-05635)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 2022 ad oggi, il numero di giovani detenuti negli Istituti penali per minorenni (Ipm) è aumentato vertiginosamente passando, secondo i dati aggiornati a giugno 2025, da 392 a 586 presenze nei 17 istituti presenti sul territorio nazionale;

il decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla

legge 13 novembre 2023, n. 159 (cosiddetto « decreto Caivano »), ha introdotto un insieme di misure finalizzate al contrasto della criminalità minorile e alla repressione del disagio giovanile, intervenendo in maniera significativa sulla disciplina della giustizia penale minorile, ampliando la possibilità di ricorrere alla custodia cautelare riducendo allo stesso tempo l'utilizzo delle misure alternative;

tra gli effetti più rilevanti della riforma si segnalano l'ampliamento dei presupposti per l'applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti dei minorenni, l'introduzione di limiti più restrittivi alla concessione della sospensione del processo con messa alla prova e un complessivo irrigidimento del sistema sanzionatorio e processuale;

la custodia cautelare in carcere rappresenta una *extrema ratio*, da applicarsi nei casi in cui risulti indispensabile e siano escluse soluzioni alternative, in coerenza con l'articolo 13 della Costituzione e con i principi sanciti dalle convenzioni internazionali sui diritti dell'infanzia;

l'effetto del decreto-legge n. 123 del 2023 sugli ingressi negli Ipm è riscontrabile chiaramente osservando la serie storica riferita agli ingressi in queste strutture e, in particolare si osserva come a fronte di un costante calo degli accessi nel periodo dal 2007 al 2020, si è registrata una progressiva inversione di tendenza alla fine della pandemia e una reale impennata a partire dal 2023, in particolare in seguito dell'entrata in vigore del decreto Caivano;

il portavoce della conferenza dei Garantisti delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello, ha evidenziato come gli ultimi sviluppi anche legislativi, hanno portato ad un'involuzione dell'approccio agli istituti penali per minorenni, rinnegando esperienze, principi pedagogici, trattamentali, che erano all'avanguardia rispetto al resto d'Europa, portando l'intero sistema verso una logica a tutti gli effetti punitiva, abdicando alla finalità rieducativa come previsto dal dettato costituzionale;

l'aumento costante di presenze nei 17 Ipm è stato certificato anche dalle visite ispettive compiute dagli esponenti di Radicali Italiani durante il 2025 che hanno inoltre constatato un tasso crescente di ricorso alla custodia cautelare, spesso per reati di media o bassa gravità, nonché un aumento degli ingressi in esecuzione di pene brevi, in molti casi teoricamente compatibili con misure alternative alla detenzione;

i dati riportati da Antigone, certificano come la gran parte degli accessi negli Ipm nel 2023 è avvenuta in misura cautelare, situazione che riguarda, infatti, il 79,3 per cento del totale, dato che aumenta all'82,9 per cento se si fa riferimento agli stranieri;

secondo un rapporto stilato dall'associazione Antigone, alla fine di marzo 2025 risultavano sovraffollati 9 Ipm sui 17 totali, con punte di sovraffollamento del 191,7 per cento dell'istituto di Treviso, situazione inedita prima del 2023 e che è a tutti gli effetti un'emergenza nazionale, che compromette le stesse finalità rieducative e riabilitative contribuendo a fenomeni di recidiva, marginalizzazione e cronicizzazione del disagio —:

se il Ministro interrogato reputi opportuno promuovere iniziative di competenza volte ad una approfondita verifica dell'impatto concreto delle disposizioni citate in premessa, con particolare riguardo al perseguimento della finalità rieducativa della detenzione e nell'ottica del rispetto delle norme costituzionali e internazionali in materia di giustizia, nonché quanti siano, nel periodo compreso tra settembre 2023 e oggi, i detenuti collocati in Ipm in fase di custodia cautelare e, tra essi, quanti siano stati esclusi dalla possibilità di accedere a misure alternative, nonché quanti siano stati nel periodo di riferimento gli ingressi per l'esecuzione di pene brevi o precedentemente sospese. (4-05624)

LAI, GIANASSI e SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa e confermato da comunicazioni uf-

ficiali del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), è in corso l'attivazione presso la Casa circondariale di Uta (Cagliari) di una nuova sezione destinata ad accogliere 92 detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, provenienti da istituti penitenziari di altre regioni italiane;

secondo i dati contenuti nel Rapporto 2025 dell'Associazione Antigone e nella Relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, il numero dei detenuti in regime di 41-*bis* in Sardegna risulterebbe già pari a circa il 12,5 per cento del totale nazionale, con un'incidenza significativamente superiore rispetto alla media delle regioni italiane;

il carcere di Uta risulta già in condizione di sovraffollamento strutturale, con circa 700 detenuti presenti a fronte di una capienza regolamentare di 561 posti, e con criticità organizzative e sanitarie più volte segnalate da associazioni civili e da rappresentanti del personale penitenziario;

il regime del 41-*bis* impone particolari condizioni detentive (isolamento, limitazioni nei colloqui, vigilanza continua, restrizioni all'accesso alle cure), che richiedono personale altamente specializzato, strutture adeguate e un'attenzione costante alla tutela della salute e dei diritti fondamentali dei detenuti, come recentemente sottolineato anche dalla Corte costituzionale con sentenza n. 30 del 2025;

l'assenza di un piano organico di rafforzamento del personale e delle strutture, in concomitanza con l'apertura della nuova sezione 41-*bis*, rischia di compromettere l'equilibrio generale dell'istituto penitenziario di Uta, con effetti negativi tanto per i detenuti quanto per il personale e per le comunità locali coinvolte nei servizi di supporto e sicurezza —:

quali siano i criteri adottati dal Ministero della giustizia e dal Dap per la decisione di attivare la nuova sezione 41-*bis* presso il carcere di Uta;

quali siano le regioni e gli istituti penitenziari di provenienza dei detenuti

che saranno trasferiti in Sardegna e in quali modalità verranno garantiti i diritti alla salute, al trattamento individualizzato e all'esercizio dell'aria all'aperto previsti dalla normativa vigente e dalla giurisprudenza costituzionale;

se siano previsti interventi straordinari di rafforzamento del personale penitenziario, sanitario e di supporto logistico, nonché adeguamenti infrastrutturali e tecnologici per far fronte alle specifiche esigenze connesse al regime 41-*bis*;

se il Governo intenda valutare l'opportunità di un riequilibrio della distribuzione territoriale dei detenuti in regime di 41-*bis*, anche alla luce delle peculiarità insulari della Sardegna e delle implicazioni in termini di sicurezza, logistica, trasporti, costi e pressione sul sistema regionale dei servizi. (4-05634)

\* \* \*

#### IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIRELLI, FORATTINI e PELUFFO. —  
*Al Ministro delle imprese e del made in Italy.*  
— Per sapere — premesso che:

sugli organi di stampa sono recentemente circolate notizie riguardanti il gruppo Iveco, storica azienda italiana attiva nella produzione di camion, autobus e mezzi speciali, secondo le quali Exor, la *holding* della famiglia Agnelli, avrebbe avviato una trattativa per la cessione dell'intero gruppo industriale;

tra i possibili acquirenti figurerebbe la società indiana Tata, proprietaria del marchio Jaguar Land Rover;

tale ipotesi di cessione si colloca in un più ampio processo di dismissione di *asset* da parte di Iveco, come dimostra la vendita della divisione antincendio Magirus, avvenuta nel gennaio scorso in favore del fondo tedesco Mutares;

nei mesi passati si sono, inoltre, rincorse voci, mai confermate ufficialmente,

circa una possibile cessione anche del ramo d'azienda dedicato ai veicoli per la difesa (*Iveco Defence Vehicles*);

resta comunque il fatto che è comunque in corso un processo di scorporo di tale divisione, con conclusione prevista entro la fine del 2025;

detto processo potrebbe rendere più agevole l'eventuale cessione del resto del gruppo, considerata la natura sensibile e strategica del comparto militare in termini di sicurezza nazionale;

il gruppo Iveco impiega circa 34.000 dipendenti a livello globale, dei quali quasi la metà in Italia, presso gli stabilimenti di Brescia, Suzzara, Atessa, Torino, Foggia e Bolzano;

per il periodo 2024-2028 Iveco ha annunciato un piano di investimenti pari a 5,5 miliardi di euro, destinati a sostenere l'innovazione tecnologica e la transizione energetica;

una eventuale cessione del gruppo potrebbe compromettere seriamente tale piano e mettere a rischio sia gli investimenti previsti che la continuità e la solidità degli insediamenti produttivi italiani, con pesanti ricadute sull'occupazione e sul tessuto industriale nazionale;

in un contesto in cui il comparto *automotive* rappresenta una componente strategica e strutturale del sistema produttivo italiano, l'ipotesi di un'ulteriore cessione di un'azienda così rilevante a investitori stranieri solleva forti preoccupazioni in termini di tutela dell'occupazione, della capacità industriale nazionale e degli interessi strategici del Paese —:

di quali informazioni il Governo disponga in merito a eventuali trattative in corso per la cessione del gruppo Iveco;

quali iniziative di competenza intenda adottare per tutelare i lavoratori coinvolti, salvaguardando i livelli occupazionali e le condizioni contrattuali;

se non ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, a tutela di un *asset* strategico per l'economia

nazionale, attivando tutti gli strumenti politici e istituzionali utili a verificare la compatibilità dell'operazione con la salvaguardia degli interessi strategici dell'Italia.

(5-04295)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUBANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 527, della legge di bilancio 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207) dispone l'incremento delle risorse del Fondo istituito dall'articolo 1, comma 302, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, prevedendo un ulteriore stanziamento di 10 milioni di euro per ciascuna annualità 2025 e 2026;

il citato comma 302, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, ha istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un Fondo con una dotazione di 7,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 al fine di assicurare il finanziamento di interventi urgenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento e ampliamento di strutture e infrastrutture pubbliche, finalizzati al riequilibrio socioeconomico e allo sviluppo dei territori;

con l'ordine del giorno 9/2112-*bis-A/209* accolto dal Governo il 20 dicembre 2024 sono state stabilite le finalizzazioni delle somme sopra accantonate, tra le quali un contributo di 1.000.000 di euro per l'anno 2025 in favore del comune di Cepaloni (Benevento) per la messa in sicurezza di un immobile di proprietà comunale sito in Piazza dei Martiri quartiere Caseparente —:

quali siano i tempi di erogazione delle risorse individuate in premessa, in considerazione dell'urgenza di procedere all'intervento di risanamento presso il comune

di Ceppaloni, stanti le inderogabili esigenze di pubblica incolumità. (3-02117)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

GHIO, PANDOLFO, FORATTINI, FORNARO, GIRELLI, ROGGIANI e PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la mobilità ferroviaria rappresenta un'infrastruttura strategica per garantire la connessione e l'integrazione tra le regioni Lombardia, Piemonte e Liguria, in particolare per quanto riguarda gli spostamenti quotidiani dei pendolari e i collegamenti interregionali tra le città di Milano e Genova, ma anche Pavia, Alessandria e Vercelli. Il corretto funzionamento della rete ferroviaria in quest'area ha un impatto diretto non solo sulla qualità della vita dei cittadini, ma anche sulla competitività economica dei territori coinvolti;

il nodo ferroviario pavese, per la sua posizione geografica e per l'intensità del traffico che lo attraversa, riveste un ruolo centrale nella circolazione ferroviaria regionale e interregionale. Le numerose linee interessate — tra cui la Milano - Pavia - Voghera - Alessandria (RE13), Milano - Mortara - Alessandria (R31, R32), Pavia - Voghera (R33), Milano - Pavia - Stradella (R34), Pavia - Torreberetti - Alessandria (R35), Pavia - Mortara - Vercelli (R36), Pavia - Codogno (R37), oltre alla linea suburbana S13 e alla direttrice Milano - Genova — testimoniano la complessità e l'interconnessione del sistema, che necessita di una gestione coordinata e resiliente;

la partenza dei lavori infrastrutturali sul ponte ferroviario tra Cava Manara e Bressana Bottarone, già trattato in precedenza, lungo la linea sul fiume Po, con la chiusura del collegamento ferroviario dal 20 luglio al 30 agosto 2025, ha generato forti criticità, soprattutto tra Pavia e Voghera, con pesanti ricadute anche sulla circolazione dei treni a lunga percorrenza e interregionali, in particolare sulla tratta Genova-Milano, dove si stanno registrando numerose soppressioni e deviazioni di convogli;

nella giornata di lunedì 21 luglio si sono verificati ulteriori eventi critici: un incidente ferroviario a Stradella e uno autostradale nei pressi di Voghera hanno acuito la situazione di disagio già in corso, provocando una paralisi diffusa del traffico sia ferroviario che stradale, con gravissime ripercussioni sui tempi di viaggio, sulla puntualità e sulla sicurezza degli spostamenti;

la situazione si è ulteriormente aggravata nei giorni successivi, con numerosi treni che hanno registrato ritardi considerevoli: solo a titolo esemplificativo 42 minuti di ritardo per l'Intercity 637 da Ventimiglia a Milano, 55 minuti per il Regionale 11353 e addirittura 80 minuti per il Regionale 6665 in servizio tra Milano e La Spezia. Ritardi che compromettono non solo gli orari di lavoro e studio dei pendolari, ma anche l'affidabilità complessiva del servizio;

a tutto ciò si somma una gestione complicata del servizio sostitutivo e della prenotazione dei biglietti, che rende estremamente difficile pianificare gli spostamenti e che rende il percorso per i viaggiatori della tratta Genova-Milano una vera e propria odissea, con tempi di percorrenza complessivi che sono arrivati fino a 12 ore per un viaggio di andata e ritorno, a causa di coincidenze mancate, treni sovraffollati e autobus presi d'assalto. Una situazione non sostenibile, che richiede risposte immediate e coordinate —:

se il Ministro interrogato intenda attivarsi con urgenza, in raccordo con le regioni Piemonte e Lombardia, con Rfi e con Trenord, per mettere in campo nuove iniziative che affrontino con determinazione e continuità le criticità emerse, coinvolgendo anche le rappresentanze dei pendolari e degli enti locali e se non ritenga altresì necessario incrementare le misure compensative a favore degli utenti coinvolti, potenziando in particolare i servizi sostitutivi, le informazioni in tempo reale, la verifica delle reali possibilità di prenotazione e l'accesso ai rimborsi, oltre a mettere in atto ogni iniziativa di competenza utile per anticipare il ripristino del servizio ordinario sulla tratta, garantendo *standard*

minimi di affidabilità, sicurezza e dignità del trasporto ferroviario. (5-04296)

VACCARI e GUERRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Complanarina è un tratto stradale di sei chilometri che unirà l'anello della tangenziale al casello autostradale di Modena sud. Un'opera attesa da oltre venti anni e per la quale i lavori, finanziati e realizzati da Autostrade per l'Italia sono iniziati nella primavera del 2023;

per completare l'opera è necessario intervenire sul cavalcavia sulla A1 sulla Nuova Estense. Questi lavori, che prevedono l'abbattimento e il rifacimento del ponte sull'autostrada, richiedono circa un mese di cantiere e, considerato che si tratta di un punto strategico per la viabilità provinciale modenese, i comuni interessati ritengono indispensabile che i lavori vengano completati entro il mese di agosto 2025;

come avvenuto nel 2024 questa scadenza non verrà rispettata: manca infatti il decreto autorizzativo del Ministero delle infrastrutture che, oltre ad autorizzare la chiusura del ponte, dovrà prevedere l'aggiornamento dei prezzi per il cantiere;

il 9 luglio 2025, durante il comitato operativo della mobilità, la Società Autostrade ha confermato lo slittamento dei lavori della Nuova Estense;

un grave cortocircuito tra Ministero e Società Autostrade che si rifletterà sulla viabilità provinciale, considerato che i comuni interessati hanno investito molto sul decongestionamento della strada Vignolese;

gli enti locali e la provincia hanno avanzato la proposta alla Società Autostrade di completare i lavori sul ponte nel mese di dicembre 2025, confidando che il decreto possa essere nel frattempo approvato;

risulta necessario e urgente individuare ulteriori risorse finanziarie necessarie per il completamento dell'infrastruttura al fine di scongiurare uno slittamento della

data ultima di fine lavori, ritardi e disagi alla viabilità comunale e provinciale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, nello specifico dei ritardi nell'attivazione del cantiere « Complanarina »;

quando si preveda l'emanazione del decreto autorizzativo del Ministero delle infrastrutture;

se, considerando l'aumento generalizzato dei costi di materiali ed energetici, saranno rispettate le previsioni di spesa e se saranno eventualmente previsti finanziamenti aggiuntivi. (5-04297)

PANDOLFO e GHIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto pubblico locale (Tpl) rappresenta un pilastro fondamentale per la mobilità dei cittadini e per la sostenibilità ambientale, specialmente in contesti urbani complessi come Genova;

pur troppo, l'Azienda mobilità e trasporti (Amt) di Genova, da tempo, si trova ad affrontare una situazione economico-finanziaria critica, pesantemente acuita dalla persistente difficoltà di ottenere certezze sui finanziamenti statali;

è per questo che, già in data 10 aprile 2025, in sede di *question time*, in Commissione VIII della Camera, gli interroganti avevano domandato al Governo urgenti delucidazioni in merito ai 12,5 milioni di euro attesi dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e inseriti a bilancio 2023 di Amt;

a giudizio degli interroganti la risposta fornita in quell'occasione dal Sottosegretario al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Roberto Barbaro, lungi dal fornire le rassicurazioni attese, ha pur troppo aperto ulteriori e gravi dubbi, paventando, di fatto, valutazioni per eventuali rimodulazioni della cifra attesa da fondi del medesimo Ministero;

ad oggi, questi cruciali 12,5 milioni di euro risultano ancora non erogati e la loro mancata erogazione mette a serio rischio la tenuta del bilancio di un'azienda strategica come Amt, con prevedibili e gravi ripercussioni sulla continuità del servizio e sulla tutela dei lavoratori. L'incertezza espressa a livello ministeriale stride in maniera evidente con le assicurazioni fornite nei mesi precedenti da regione Liguria e dalla precedente amministrazione del comune di Genova, e alimenta legittime preoccupazioni tra le istituzioni locali e i cittadini;

si ritiene che la situazione precaria del Tpl sia stata aggravata negli anni da politiche di finanziamento discontinue e da una visione a lungo termine carente. L'attuale Governo non ha saputo mettere in campo soluzioni per risolvere tali problematiche, poiché non ha adeguato il fondo Tpl agli incrementi energetici e di altra natura intervenuti negli ultimi anni;

a giudizio degli interroganti, ci si trova di fronte a un Esecutivo che sembra incapace di dare risposte concrete a problematiche in essere, lasciando il peso e l'agonia sulle spalle delle comunità locali —:

quali siano le reali intenzioni e le tempistiche precise relative allo stanziamento e all'effettiva erogazione dei 12,5 milioni di euro destinati a sanare il bilancio 2023 di Amt Genova;

in cosa consistano esattamente le valutazioni per eventuali rimodulazioni attualmente in corso presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, e quali impatti concreti, anche negativi, esse potrebbero avere sull'ammontare e sulle tempistiche dei fondi destinati ad Amt;

quali iniziative urgenti di conseguenza si intendano adottare per garantire la stabilità finanziaria di Amt e, più in generale, dell'intero sistema di trasporto pubblico locale, salvaguardando così la continuità dei servizi essenziali per i cittadini e la tutela dei posti di lavoro e come si intendano riconciliare le differenti versioni e le evidenti contraddizioni emerse tra le assicurazioni fornite a livello locale e l'incertezza manifestata a livello ministeriale, al

fine di ripristinare un quadro di chiarezza e certezza per le aziende e le amministrazioni coinvolte. (5-04300)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCARI e CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i testimoni di giustizia sono cittadini che, spesso con gravi rischi personali e familiari, hanno scelto di collaborare con la giustizia denunciando attività criminali, mafiose o corruttive;

a tali soggetti vengono riconosciuti, ai sensi del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, specifiche misure di protezione, anche mediante l'inserimento in programmi speciali di tutela;

tuttavia, la stragrande maggioranza dei testimoni, sia quelli attualmente sotto protezione sia quelli fuoriusciti dal programma, non raggiunge i requisiti minimi per il trattamento pensionistico, a causa dell'interruzione delle attività lavorative e della mancata continuità contributiva;

tale situazione è stata denunciata in diverse sedi pubbliche, tra cui il convegno svoltosi a Mazzarino (Caltanissetta), con la testimonianza diretta di Piero Ivano Nava, testimone dell'omicidio del giudice Rosario Livatino, e di altri testimoni che hanno evidenziato il concreto rischio di arrivare alla pensione in condizioni di povertà, pur avendo servito lo Stato;

ciò comporta una lesione evidente del principio di equità e un disincentivo alla collaborazione con la giustizia, aggravando il senso di abbandono che molti testimoni già vivono dopo la conclusione dei percorsi di protezione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave condizione previdenziale

in cui versano i testimoni di giustizia e i loro familiari e se intenda quantificare con dati ufficiali la platea dei soggetti coinvolti;

se intendano valutare, con urgenza, l'adozione di iniziative per la modifica e l'integrazione della normativa vigente al fine di introdurre una contribuzione figurativa pari ad almeno 10 anni di anzianità pensionistica utile ai fini del diritto e della misura della pensione per tutti i testimoni di giustizia, nessuno escluso, ivi compresi coloro che sono stati assunti nella pubblica amministrazione (ad esempio Regione Siciliana, regionale n. 22 del 2014);

se non ritengano doveroso adottare iniziative normative per estendere tale beneficio contributivo e pensionistico anche ai familiari, nello specifico al coniuge e ai figli, in quanto anch'essi direttamente coinvolti e penalizzati dalla condizione di protezione e dai conseguenti disagi occupazionali e sociali;

se intendano assumere iniziative normative per applicare ai testimoni di giustizia le agevolazioni fiscali previste per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, ai sensi dell'articolo 2, commi 5 e 6, della legge 23 novembre 1998, n. 407, e dell'articolo 3, comma 2, della legge 3 agosto 2004, n. 206;

se ritengano opportuno adottare iniziative per introdurre un incremento della retribuzione pensionabile del 7,5 per cento, calcolata secondo le regole generali, al fine di adeguare il trattamento economico alle gravi limitazioni subite dai testimoni nell'arco della loro vita lavorativa;

se intendano promuovere iniziative di competenza affinché la Commissione centrale ex articolo 10 del decreto-legge n. 8 del 1991, convertito, con modificazioni dalla legge n. 82 del 1991 e il Servizio centrale di protezione si facciano carico formalmente del tema previdenziale proponendo una soluzione normativa strutturale. (4-05621)

ASCARI e CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia vengono segnalate migliaia di persone scomparse, apparte-

menti a tutte le fasce d'età e a condizioni personali e sociali differenti;

secondo i dati forniti dal Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, al 31 dicembre 2024, risultano ancora irreperibili oltre 20.000 persone, tra italiani e stranieri;

in numerosi casi, in particolare quelli riguardanti adulti, l'allontanamento viene archiviato come « volontario » in tempi molto brevi, anche in assenza di elementi oggettivi che escludano rischi o pericoli per l'incolumità della persona scomparsa;

questa prassi può, ad avviso dell'interrogante, compromettere gravemente l'attivazione tempestiva dei protocolli di ricerca, proprio nelle prime ore successive alla scomparsa, che sono invece cruciali per l'esito delle indagini;

molte famiglie denunciano la mancata attivazione di strumenti fondamentali per le ricerche, come l'impiego di unità cinofile, droni, squadre territoriali e la condivisione delle informazioni tra forze dell'ordine e prefetture competenti;

casi drammatici, come quello di Luca Ravera, scomparso il 13 giugno 2023 da Montechiarugolo (Parma) e ritrovato senza vita mesi dopo a poca distanza dalla caserma a cui la famiglia si era rivolta, evidenziano la necessità di un profondo ripensamento operativo e culturale nella gestione delle scomparse —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quante scomparse, negli ultimi cinque anni, siano state inizialmente classificate come « volontarie » senza ulteriori accertamenti e quante di queste si siano poi rivelate situazioni di pericolo, abbandono forzato o tragico epilogo;

quali iniziative urgenti intenda assumere per potenziare la formazione specifica delle forze dell'ordine e degli operatori territoriali, affinché l'attivazione dei protocolli avvenga tempestivamente, senza pregiudizi o valutazioni sommarie sulla volontarietà dell'allontanamento;

se non ritenga necessario rafforzare i protocolli interforze, prevedendo l'imme-

diata attivazione di tutte le risorse disponibili (vigili del fuoco, protezione civile, droni, unità cinofile eccetera), anche nei casi in cui la persona scomparsa sia maggiorenne;

se non ritenga opportuno rivedere i criteri di classificazione delle scomparse e le linee guida operative, per assicurare un trattamento equo e non discriminatorio da parte delle autorità preposte e per garantire a tutte le famiglie un intervento rapido ed efficace;

se non ritenga utile istituire un albo nazionale delle persone scomparse « a rischio », consultabile in tempo reale da tutte le forze dell'ordine, e attivare un numero unico di emergenza dedicato alle famiglie delle persone scomparse, come già previsto in altri Paesi europei;

se il Ministro interrogato, non intenda promuovere al fine di superare l'attuale frammentarietà normativa e garantire una risposta istituzionale efficace, tempestiva e rispettosa della dignità di ogni persona scomparsa e dei suoi familiari, l'elaborazione di un disegno di legge quadro nazionale in materia di persone scomparse, che disciplini in modo unitario e organico:

a) i criteri di classificazione delle scomparse;

b) l'obbligo di attivazione dei protocolli interforze anche in assenza di pericolo immediato;

c) la formazione specialistica delle forze dell'ordine;

d) la tutela giuridica, sociale e psicologica dei familiari delle persone irreperibili;

e) la creazione di una banca dati nazionale, accessibile e costantemente aggiornata. (4-05622)

D'ORSO e MORFINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un provvedimento dell'Enac, l'autorità unica di regolazione tecnica, certifica-

zione, vigilanza e controllo nel settore dell'aviazione civile in Italia, ha previsto che da luglio negli aeroporti italiani sarà cancellato l'obbligo di esibire carte d'identità o passaporti prima dell'imbarco per i voli nazionali e in area Schengen;

secondo quanto riferito dal Presidente Enac, Di Palma, eliminare le procedure ripetitive significa ridurre tempi di attesa e burocrazia senza indebolire i controlli, che restano in capo alle autorità di sicurezza aeroportuali. Di Palma ha altresì ricordato come la carta d'identità o il passaporto vadano comunque portati con sé, perché le forze dell'ordine possono eseguire verifiche a campione in qualsiasi momento;

gli aerei, nonostante il provvedimento si applichi solo all'area Schengen, possono percorrere, a differenza di altri mezzi di spostamento, enormi distanze in pochissimo tempo, dando così ai soggetti che li usano durante o dopo la commissione di reati un vantaggio notevole per far perdere le proprie tracce ed arrivare in zone dove è possibile uscire dal territorio europeo con maggiore facilità —:

se i Ministri interrogati non ritengano di adottare iniziative di competenza, a fronte del provvedimento dell'Enac, che può rappresentare un problema per la sicurezza nazionale in riferimento al fatto che non sia possibile verificare se l'identità indicata sul biglietto aereo corrisponda davvero a quella della persona che lo utilizza, ed in particolare se non ritengano che di questa disciplina possano in sostanza avvalersi soggetti che stiano commettendo o abbiano appena commesso un reato, nonché da latitanti, per far perdere più velocemente le proprie tracce, rendendo più difficile il lavoro a forze dell'ordine, polizia giudiziaria e magistratura;

quali iniziative e procedure intendano adottare per garantire la sicurezza dei viaggiatori e del trasporto aereo a livello generale. (4-05629)

*ISTRUZIONE E MERITO*

*Interrogazione a risposta scritta:*

MORFINO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per le disabilità, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 3, della legge n. 104 del 1992 riconosce agli alunni con disabilità il diritto a fruire dell'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale durante il percorso scolastico;

il decreto legislativo n. 66 del 2017, come modificato dal decreto legislativo n. 96 del 2019, ha riorganizzato il sistema dell'inclusione scolastica, chiarendo le competenze di Stato, regioni ed enti locali (comuni e province/città metropolitane), che devono concorrere, ciascuno per la propria parte, a garantire le condizioni necessarie al pieno esercizio del diritto allo studio da parte degli studenti con disabilità;

il medesimo decreto legislativo, all'articolo 3 comma 5, stabilisce che gli enti locali debbano fornire agli alunni/studenti con disabilità l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione. In particolare, la norma attribuisce il compito ai comuni per le scuole d'infanzia e per il primo ciclo didattico, alle province/città metropolitane per le secondarie di secondo grado, sebbene in molte realtà le risorse finanziarie disponibili si rivelino insufficienti, determinando la necessità di un intervento sussidiario da parte delle regioni;

la normativa vigente in materia non definisce in modo puntuale i profili professionali da impiegare nel servizio. Per prassi operativa, le regioni e gli enti locali hanno spesso adottato regolamenti o linee guida in cui, nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo didattico, si tende a preferire profili più strutturati, come gli educatori professionali e gli operatori socio-educativi, mentre nella secondaria di secondo grado, in assenza di norme vincolanti, si riscontra una maggior flessibilità, per cui l'assistenza viene spesso affidata a personale con titoli più diversificati;

a giudizio dell'interrogante a complicare ulteriormente il quadro vi è l'attuale meccanismo di finanziamento dei servizi di assistenza specialistica che risulta disomogeneo e privo di tempistiche certe. In alcune realtà, le cooperative sociali incaricate riferiscono di dover anticipare le spese per il personale, per via del notevole ritardo dei pagamenti da parte degli enti preposti, causato dalla complessità burocratica dei flussi finanziari tra Stato, regioni, enti locali e scuole. Tale situazione trasforma talvolta, di fatto, le cooperative in soggetti finanziatori temporanei del servizio pubblico, con gravi ripercussioni in termini di sostenibilità economica;

permane complessivamente una significativa disomogeneità territoriale nell'accesso e nella qualità dei servizi di assistenza specialistica, con ripercussioni sul diritto all'istruzione degli studenti con disabilità;

l'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2017, come modificato dal decreto legislativo 7 agosto 2019, n. 96, abrogato dal decreto-legge n. 130 del 2021 convertito con modificazioni dalla legge n. 171 del 2021, prevedeva che, entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore, fossero individuati — mediante intesa in sede di Conferenza unificata — i criteri per armonizzare a livello nazionale i profili professionali del personale impiegato nei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale. Tuttavia, ad oggi, tale intesa non risulta essere stata raggiunta;

in attesa della formale definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) in materia di inclusione scolastica, non risulta ancora individuato un meccanismo uniforme di finanziamento dei servizi di assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione personale su scala nazionale —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario assumere iniziative volte a riformare l'attuale meccanismo di finanziamento dei servizi di assistenza specialistica all'autonomia e alla comunicazione per gli studenti con disabilità, al fine di garantire

tempi certi di erogazione delle risorse e procedure semplificate, superando le attuali criticità che determinano gravi ritardi nei pagamenti e conseguenti disagi finanziari a carico dei soggetti attuatori del servizio;

se intendano intraprendere iniziative di carattere normativo ai fini dell'individuazione di una figura professionale specifica per l'assistenza specialistica rivolta agli studenti con disabilità, dotata di requisiti formativi minimi e per la quale si preveda un inquadramento contrattuale omogeneo a livello nazionale, al fine di garantire qualità e riconoscimento del ruolo educativo-assistenziale svolto, prevedendo inoltre che la relativa formazione professionale sia assicurata e promossa dallo Stato. (4-05630)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dai sindacati Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uiltec-Uil, dal 2020 si è verificata una tensione sindacale con Enel per via di alcune argomentazioni: la principale riguarda le condizioni della rete di distribuzione elettrica che nel corso degli anni, secondo quanto emerge, non ha avuto investimenti sufficienti a garantire l'erogazione di energia elettrica per i bisogni correnti nelle ore e nei giorni di picco;

un problema che sta mettendo a dura prova l'operatività del servizio e a rischio l'incolumità delle persone costrette a farsi carico di turni estenuanti di lavoro, ben al di là di quanto fissato nel contratto;

i sindacati fanno presente che le loro denunce sono partite ben prima dei *blackout* che si sono verificati di recente e le

strutture sindacali regionali, hanno interpellato i prefetti, ma ancora attendono una risposta;

le organizzazioni sindacali Filctem CGIL, Flaei Cisl e Uiltec UIL, dal 2020 a oggi, hanno mosso tre vertenze contro Enel denunciando l'insufficienza della rete elettrica e soprattutto l'inadeguatezza dell'organico operativo. L'azienda del gruppo a cui è stato assegnato gratuitamente il servizio di concessione, e distribuzione, invece di dotarsi di organici numericamente giusti e mantenere elevate competenze tecniche tipiche del mestiere, voleva – e in buona parte vuole anche oggi – esternalizzare e tenere gli organici operativi sempre al minimo contrattuale (e spessissimo anche sotto il minimo) da un punto di vista numerico;

i sindacati spiegano che le sfide che Enel ha davanti sono gigantesche, e pensare di farlo con lo stesso numero di personale è fuori da ogni logica. I *blackout* estivi risultano essere sempre più frequenti e l'organizzazione del lavoro è a livelli esplosivi perché Enel per far fronte alla normale operatività ricorre a centinaia di ordini di servizio;

da notare inoltre che il sindacato, al di là delle ore di sciopero, 12 in totale in tre mesi, ha solo proclamato il blocco degli straordinari. Gli ordini di servizio sono la dimostrazione lampante che l'organizzazione del lavoro non è affatto adeguata –:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere affinché ai lavoratori del comparto siano garantiti turni in linea con le previsioni contrattuali al fine di assicurare la tutela della salute e della sicurezza del personale impiegato nella gestione della rete elettrica, affinché l'azienda possa rispondere in merito alla richiesta dei sindacati relativa all'assunzione di personale utile per fare funzionare correttamente il sistema;

se non intendano convocare urgentemente un tavolo con le rappresentanze sindacali e con Enel per elaborare una

strategia che possa risolvere le criticità denunciate dalle stesse organizzazioni sindacali con il fine di trovare finalmente soluzioni strutturali e non emergenziali che possano, nei tempi previsti, portare a termine, anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

(2-00663)

« Donno ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

COPPO e GIOVINE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00078, i sottoscritti interroganti hanno sollevato il tema delle sanzioni amministrative in materia di omissioni contributive, con particolare riferimento alla sproporzione delle sanzioni applicate in caso di omessi versamenti di entità modesta, specialmente inferiori alla soglia di 10.000 euro;

a seguito di tale sollecitazione parlamentare cui il Governo ha prontamente risposto positivamente, è stato quindi adottato il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, il cui articolo 23 ha introdotto una riforma del sistema sanzionatorio in materia di omissioni contributive di modesta entità, prevedendo un regime sanzionatorio più proporzionato per i casi di omesso versamento di importo non superiore a 10.000 euro annui;

la *ratio* di tale intervento normativo risponde all'esigenza di evitare che piccole e medie imprese, artigiani e piccoli datori di lavoro vengano esposti a sanzioni sproporzionate rispetto al danno effettivo e alla loro capacità economica, e di incentivare il tempestivo adempimento anche in caso di pregresse violazioni;

è ora necessario valutare l'impatto concreto della modifica normativa, tanto in termini di numero di sanzioni quanto di gettito generato per l'erario, distinguendo

tra il periodo anteriore e quello successivo all'entrata in vigore del decreto-legge —:

quante sanzioni amministrative comminate per omissioni contributive inferiori a 10.000 euro annui siano state accertate e riscosse nel periodo antecedente l'entrata in vigore del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48;

quale sia stato, successivamente all'entrata in vigore della medesima disposizione normativa, il gettito effettivamente incassato dall'erario a titolo sanzionatorio anche in relazione a omissioni accertate in precedenza;

quale sia, per ciascuno dei due periodi, il numero delle violazioni accertate e del gettito totale effettivamente riscosso.

(5-04298)

SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

i Laboratori pH, fondati nel 1982 con sede nel comune di Barberino Tavarnelle, nel 2013 sono stati acquisiti da TÜV Italia — Gruppo TÜV SÜD;

oltre alla sede di Barberino Tavarnelle e a quello di Tito Scalco (Potenza), diverse sedi logistiche sono dislocate in tutta Italia;

i laboratori svolgono attività di prova nella sicurezza alimentare (*food safety*) e contatto alimentare (*food contact*), in ambito ambientale, in ambito *healthcare*, fra cui il *testing* sui dispositivi medici e sui gas medicali, attraverso prove chimiche e biologiche accreditate da Accredia in accordo alla norma ISO/IEC 17025, e/o riconosciute da altri organismi internazionali;

da piccolo laboratorio di provincia pH ora fa parte di un gruppo internazionale, con circa 275 dipendenti, di cui 190 operano nelle sedi toscane, in prevalenza dislocato nell'area metropolitana di Firenze e per la parte residua nell'area del Chianti e nel Senese;

la suddetta « evoluzione » non ha mai rappresentato per i dipendenti un decisivo

cambio di passo rispetto alla realtà proprietaria *ante* 2013, non consentendo mai a pH di entrare veramente a far parte del gruppo TÜV con la stessa dignità degli altri *partner*, almeno non dal punto di vista dei diritti sindacali e contrattuali;

ad esempio, risulta che per ottenere un mansionario e il conseguente adeguamento contrattuale la parte sindacale ha dovuto minacciare una vertenza, stipulando alla fine un accordo di prossimità che porterà tutti a regime nel 2026, allo scopo di consentire all'azienda di riallinearsi legalmente mantenendo i conti in ordine;

emblematico è il fatto che ai dipendenti TÜV vengono erogati buoni pasto da 7 euro, mentre quelli corrisposti ai dipendenti pH hanno un valore di 3 euro o che i dipendenti facciano annualmente formazione sul codice etico e di condotta di TÜV, ma, a giudizio dell'interrogante, i vertici aziendali siano i primi a non adempierne i contenuti;

dal punto di vista economico, i bilanci di pH, non lasciano spazio ad interpretazioni: pH è totalmente dipendente da TÜV che finanzia le mancanze economiche sin dal 2013, evitandone il fallimento;

i vari amministratori delegati che si sono succeduti non hanno mai fatto mistero, specie negli ultimi anni, che il costo del personale in pH rappresentasse una spesa troppo onerosa che a Monaco non era gradita e che in qualche modo andava limata;

in questo contesto si inserisce il trasferimento della sede operativa da Barberino Tavarnelle a Calenzano (Firenze), per supposte esigenze logistiche e che, secondo un comunicato ufficiale di TÜV rientrerebbe « in un progetto di innovazione finalizzato a sostenere e incrementare la crescita dell'azienda, senza impatti sull'occupazione e con l'obiettivo di migliorare l'efficienza produttiva; e che "... non implica tagli al personale, ma è concepito per sostenere un'ulteriore crescita, anche in termini occupazionali. La nuova sede offrirà spazi più ampi e tecnologie all'avanguardia,

in linea con gli investimenti programmati per i prossimi anni" »;

i fatti dicono che il piano industriale presentato in regione Toscana non è più attendibile dopo soli 3 mesi dalla sua presentazione, presupponendo una triplicazione del fatturato, e che non c'è disponibilità da parte aziendale a trattare su nessuna condizione di mitigazione inerente allo spostamento, in quanto le stime mostrerebbero un risultato economico in forte perdita, con il rischio di fallimento —:

quali iniziative — per quanto di competenza — intendano intraprendere i Ministri interrogati sui fatti narrati e se non ritengano di dover convocare un tavolo di crisi che coinvolga tutte le parti in causa, partendo dal Gruppo TÜV SÜD, al fine di fare chiarezza sull'andamento del piano industriale, sui modi di prosecuzione dell'attività industriale e di tutelare i livelli occupazionali di tutti i lavoratori coinvolti.

(5-04299)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FARAONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del regolamento di organizzazione dell'istituto nazionale per la previdenza sociale (Inps) approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 4 del 6 maggio 2020 disciplina i compiti del Direttore generale dell'Istituto;

ai sensi del predetto articolo il direttore generale è organo responsabile dell'azione amministrativa dell'ente, presiede l'organizzazione interna del personale e dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo;

da quanto riportato da organi di stampa, il direttore generale *pro tempore* di Inps, Valeria Vittimberga, intervenendo al « *Global south innovation 2025* », ha annunciato la presentazione entro ottobre di un « Libro bianco pensioni 2030 » definendolo « un documento aperto al contributo di parti sociali, terzo settore e mondo delle

imprese » che vedrà la luce parallelamente alla definizione della prossima legge di bilancio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della stesura del citato « Libro bianco sulle pensioni »;

se sia a conoscenza delle modalità di predisposizione del documento, affinché sia assicurato il rispetto degli organi statutari dell'ente;

se non ritenga che l'iniziativa del direttore generale esuli dalle competenze dell'Inps, ledendo — a giudizio dell'interrogante — le prerogative del Parlamento in materia;

quali iniziative intenda adottare in merito al libro bianco annunciato dal direttore generale dell'Inps e per garantire l'ordinario funzionamento dell'ente nel rispetto del suo statuto e del suo regolamento.

(4-05625)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Sistema informativo nazionale degli animali da compagnia (Sinac), istituito dal Ministero della salute, raccoglie e gestisce i dati relativi agli animali da compagnia (cani, gatti, furetti, conigli) registrati in Italia;

questo *database* nazionale, alimentato dalle anagrafi regionali e locali, rappresenta uno strumento essenziale per il censimento, la tracciabilità e il controllo degli animali d'affezione. Tuttavia, numerosi enti e associazioni segnalano criticità legate alla mancata integrazione con tutti i registri territoriali e alla discontinuità degli aggiornamenti;

il Sinac include anche le segnalazioni relative agli animali ospitati nei canili, rifugi e gattili in attesa di adozione. A tal

fine, il sito istituzionale del Ministero presenta una sezione dedicata, che dovrebbe offrire un quadro aggiornato delle informazioni regionali, con particolare riferimento agli ingressi, alle adozioni e alle restituzioni ai legittimi proprietari;

le regioni sono tenute a trasmettere costantemente i dati al Ministero della salute, ma la tabella pubblicata sul sito del Ministero non consente di conoscere con precisione il numero attuale di animali adottabili, né fornisce aggiornamenti con regolarità. I dati risultano parziali, privi di uno storico significativo e aggiornati in modo disomogeneo: si segnala, ad esempio, una data iniziale al 31 dicembre 2022 e un successivo aggiornamento al 3 gennaio 2025, senza indicazioni sulle tempistiche intermedie;

allo stato attuale, in Italia non esiste un dato aggiornato, univoco e attendibile sul numero effettivo di cani e altri animali d'affezione in attesa di adozione, in quanto neppure il Ministero della salute è in grado di fornire cifre precise o aggiornate in tempo reale;

la mancanza di un sistema informativo costantemente aggiornato rappresenta una criticità rilevante sia per i cittadini, che faticano ad accedere a informazioni utili per un'adozione consapevole, sia per gli operatori del settore, che si trovano a gestire le emergenze senza strumenti adeguati di coordinamento;

questa lacuna istituzionale incide negativamente sul benessere animale, contribuendo al sovraffollamento delle strutture e rendendo più difficile promuovere politiche efficaci contro l'abbandono;

un registro specifico per gli animali d'affezione disponibili per l'adozione, aggiornato in tempo reale e accessibile al pubblico, coordinato dal Ministero della salute e integrato con le banche dati regionali e comunali, rappresenterebbe uno strumento fondamentale per garantire trasparenza, favorire le adozioni, monitorare le situazioni di emergenza e promuovere la

tutela degli animali d'affezione in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative per istituire un Registro unico nazionale degli animali d'affezione adottabili, gestito direttamente dal Ministero o comunque sotto il suo coordinamento, accessibile *online* e aggiornato in tempo reale o, in alternativa, se il Ministero intenda garantire un aggiornamento regolare, trasparente e puntuale della sezione del sito istituzionale dedicata agli animali d'affezione in attesa di adozione. (4-05626)

NISINI e GIACCONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 62 del 2024 (attuativo della legge delega n. 227 del 2021 ha introdotto un nuovo modello di accertamento dell'invalidità civile basato sulla valutazione di base e multidimensionale della disabilità, prevedendo una fase di sperimentazione dal 1° gennaio 2025 della durata di 12 mesi in alcune province pilota;

la predetta fase di sperimentazione risulta avviata dal 1° gennaio 2025 esclusivamente in nove province (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste), ma a rilento e con molte criticità operative, in particolare per le conseguenze del nuovo *iter* affidato interamente all'Inps (dall'invio telematico del certificato medico introdotto sino alla valutazione sanitaria) che hanno gravato sui medici di medicina generale e, quindi, sulle persone con disabilità;

nell'attuazione della sperimentazione emergono significative carenze di strutture di prossimità (presidi territoriali facilmente accessibili all'utenza) e un'adeguata competenza di personale medico Inps, il che impedisce di garantire quella valutazione a 360 gradi del cittadino con disabilità richiesta dalla nuova normativa. Tali lacune strutturali e di organico rendono difficile assicurare la presa in carico multidisciplinare e integrata della persona, come

invece previsto dal modello bio-psico-sociale introdotto dal decreto;

tale disorganizzazione procedurale sta comportando un allungamento dei tempi di convocazione a visita per l'accertamento dell'invalidità civile, con il risultato di penalizzare ulteriormente una fascia di cittadini particolarmente fragile. Peraltro, sembrerebbe che la direzione generale dell'Inps sia al momento più focalizzata su processi di riorganizzazione istituzionale interni all'ente che non sulla prioritaria esigenza di garantire le prestazioni e i servizi dovuti alle persone con disabilità;

con l'articolo 19-*quater* del decreto-legge n. 202 del 2024 (cosiddetto Milleproroghe), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 15 del 2025, è stato disposto il rinvio di un anno dell'entrata in vigore a regime della riforma: il termine per l'applicazione nell'intero territorio nazionale delle nuove procedure di accertamento viene differito dal 1° gennaio 2026 al 1° gennaio 2027. Tale proroga ha comportato anche l'estensione della durata della sperimentazione a 24 mesi (fino al 31 dicembre 2026), rinvio palesemente dovuto a fronte delle riscontrate criticità, che però posticipa di un ulteriore anno la piena operatività di norme attese da milioni di persone con disabilità;

il nuovo modello valutativo delineato dalla legge delega n. 227 del 2021 e dal decreto legislativo n. 62 del 2024 costituisce una « rivoluzione » nel sistema di accertamento dell'invalidità civile, introducendo il principio del « progetto vita » individuale e partecipato e un approccio multidimensionale integrato (sanitario e sociale). Tale riforma nasce con l'obiettivo di semplificare il procedimento, eliminare frammentazioni di competenze e garantire una presa in carico globale della persona con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità;

disfunzioni, ritardi, carenze e lacune organizzative nell'attuazione della riforma rischiano di compromettere la funzionalità

del modello previsto e l'obiettivo di inclusione e sostegno —:

se intendano assumere con urgenza iniziative per assicurare una *governance* operativa efficiente della sperimentazione in corso, colmando l'attuale vuoto di direzione strategica e favorendo momenti strutturali di confronto sia all'interno dell'Inps sia tra l'ente e le amministrazioni competenti (salute, lavoro e disabilità), al fine di risolvere tempestivamente le criticità emerse;

quali iniziative intendano adottare per garantire una tutela effettiva dei diritti dei cittadini con disabilità interessati dalla sperimentazione, assicurando che i tempi di risposta e di convocazione alle visite siano entro termini ragionevoli e per vigilare affinché il nuovo modello valutativo — fondato sulla multidimensionalità e sul progetto di vita personalizzato — divenga pienamente funzionale entro il previsto termine del 1° gennaio 2027, rimuovendo gli ostacoli organizzativi e procedurali attualmente riscontrati e mettendo in campo le risorse (umane, strumentali e finanziarie) necessarie per il buon esito della riforma.

(4-05627)

CANNATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la fibromialgia è una sindrome cronica complessa che si manifesta con dolore muscoloscheletrico diffuso, affaticamento persistente, disturbi del sonno, compromissione cognitiva e altri sintomi che incidono in modo rilevante sulla qualità della vita;

secondo le stime epidemiologiche più accreditate, la patologia interessa in Italia circa 2-3 milioni di persone, con una prevalenza pari al 3-4 per cento della popolazione, colpendo in prevalenza donne in età lavorativa, con un rapporto uomo/donna di circa 1:8;

la fibromialgia è riconosciuta dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sin dal 1992, con classificazione ICD-10 M79.7, come patologia neurologica cronica;

a livello nazionale, la fibromialgia non è ancora inserita nei Livelli essenziali di

assistenza (Lea), né è riconosciuta come malattia cronica e invalidante ai fini dell'esenzione dal *ticket* sanitario o dell'accesso automatizzato alle tutele previste per l'invalidità civile;

nella legge di bilancio per il 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234) è stato istituito un fondo di 5 milioni di euro per il triennio 2022-2024 destinato alla diagnosi, cura e ricerca sulla fibromialgia, successivamente ripartito tra le regioni nel 2023;

in materia di invalidità civile, la fibromialgia non è inclusa nelle tabelle ministeriali del decreto ministeriale sanità del 5 febbraio 1992, n. 104, rendendo difficoltoso per le commissioni Inps attribuire una percentuale di invalidità, sebbene in via analogica possano essere applicati criteri previsti per sindromi disfunzionali similari;

alcune regioni hanno autonomamente riconosciuto la fibromialgia come patologia cronica o invalidante (tra cui Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Veneto, Calabria, Emilia-Romagna, Sardegna, Lombardia e Sicilia), istituendo registri regionali, esenzioni parziali, percorsi diagnostico terapeutici assistenziali o forme di supporto economico, ma ciò ha generato forti disomogeneità territoriali nell'accesso ai diritti di cura;

in data 29 febbraio 2024, la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità sei mozioni, che impegnano il Governo a riconoscere la fibromialgia come malattia cronica e invalidante e ad inserirla nei Lea, segnalando una chiara volontà politica trasversale;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, recante la definizione e l'aggiornamento dei Lea, prevede all'allegato 8 l'elenco delle malattie croniche e invalidanti per le quali è riconosciuta l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria;

in base alla legge n. 208 del 2015, la Commissione nazionale per l'aggiornamento dei Lea e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale ha

tempestivamente proposto la modifica dell'allegato 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, prevedendo l'inserimento della « sindrome fibromialgica grave » tra le patologie esenti per alcune prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale;

detta proposta, a quanto risulta all'interrogante, è attualmente all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze e, come previsto dalla procedura, dovrà essere oggetto di intesa in Conferenza Stato-regioni e del parere delle Commissioni parlamentari competenti —:

quali siano i tempi previsti per la conclusione dell'*iter* tecnico-amministrativo volto all'inserimento della sindrome fibromialgica grave tra le patologie croniche e invalidanti di cui all'allegato 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri Lea del 2017;

se siano previste ulteriori iniziative di sostegno alla ricerca e alla formazione medica in materia di fibromialgia, anche al fine di ridurre i tempi di diagnosi, uniformare i criteri clinici e promuovere l'equità nell'accesso alle cure. (4-05631)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANZI e MALAVASI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe necessario procedere alla definizione urgente dei contingenti nazionali dei *tutor* di tirocinio a livello regionale, nel rispetto dei rapporti numerici indicati dal decreto ministeriale 8 novembre 2011, articolo 1, commi 3 e 4;

si registrano recenti e progressivi aumenti del numero programmato di studenti per ciascuna sede del corso di laurea in Scienze della formazione primaria a livello nazionale;

sono state aperte nuove sedi di corsi di laurea in Scienze della formazione primaria a livello nazionale;

è necessario garantire la corretta applicazione delle norme che regolano il rapporto *tutor*-studente durante il tirocinio, fondamentale per la qualità della formazione;

risultano attese da tempo le pubblicazioni ufficiali dei decreti relativi ai contingenti di *tutor* di tirocinio e al numero di posti attivabili per ciascuna sede universitaria, compresi i posti per studenti extra Unione europea;

a parere degli interroganti occorrono chiarimenti in ordine alle modalità e i contenuti del *test* di ammissione —:

quale sia lo stato di avanzamento della definizione e pubblicazione dei contingenti nazionali dei *tutor* di tirocinio a livello regionale, nel rispetto delle disposizioni vigenti;

se vi sia la conferma ufficiale del numero di posti attivabili per ciascuna sede universitaria, con particolare riferimento ai posti riservati a studenti extra Unione europea;

quali siano le modalità previste e i contenuti del *test* di ammissione ai corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, con eventuali aggiornamenti o modifiche in corso di valutazione. (4-05632)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Morgante n. 4-05620, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Gardini.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Candiani n. 4-05578 del 17 luglio 2025.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0154710\*